

L'edizione dei testi del Medioevo germanico: metodi, prassi, problemi. Introduzione

Nel corso degli ultimi 30 anni non sono mancate occasioni di riflessione su questioni di critica testuale germanica, ovverosia sul rapporto tra Filologia e linguistica germanica e edizione di testi medievali germanici. Mi riferisco, nello specifico, e limitandomi solo ad alcune tra le iniziative editoriali più recenti nel panorama italiano, ai volumi curati da Fulvio Ferrari e Massimiliano Bampi (2009), Maria Grazia Saibene e Marina Buzzoni (2009), Adele Cipolla (2018), Roberto Rosselli Del Turco (2022).

Questo supplemento monografico degli *Annali online Unife – sezione di Lettere* si inserisce idealmente sulla scia dei precedenti volumi, offrendo una serie di contributi da cui emerge come la Filologia germanica sia animata da una evidente “vivacità ecdotica” non solo a livello di riflessioni teoriche, ma anche e soprattutto nell’applicazione di quelle stesse riflessioni e nella realizzazione di nuovi progetti di edizione, intesa qui nella sua più vasta accezione, da quella semidiplomatica a quella ricostruttiva, da quella su supporto cartaceo a quella digitale.

I contributi scelti non solo sono rappresentativi delle varie aree linguistico-culturali di cui si compone il mondo germanico – da quella gotica e longobarda a quella tedesca, da quella inglese a quella nordica –, ma ben esemplificano anche la ricchezza di generi testuali che contraddistinguono il Medioevo germanico dalle sue attestazioni più antiche fino a quelle di età tardomedievale e protomoderna. Ma, aspetto ancora più importante, sottolineano ancora una volta come i termini “edizione” e “testo medievale” designino concetti aperti. Ogni testo, infatti, ha una sua specificità legata al genere (testi in prosa, testi in poesia, testi letterari “alti”, testi tecnico-scientifici, opere originali, volgarizzamenti), ma anche alla sua modalità di trasmissione (tradizione a *codex unicus*, tradizione pluritestimoniale, tradizione diretta, tradizione indiretta), che inevitabilmente condiziona e determina il tipo (o i tipi) di edizione e le decisioni che il filologo, di volta in volta, è chiamato a prendere. L’edizione, inoltre, non può prescindere dal prendere in considerazione altri aspetti non meno importanti, tra cui il contesto culturale di circolazione e la conseguente *variance* (Cerquiglini 1983 e 1989) cui ogni testo medievale è in un qualche modo sottoposto, il contesto manoscritto in cui un’opera si trova, le motivazioni che soggiacciono alla stesura e copiatura di un testo, l’ambiente di fruizione del testo e, quindi, la sua potenziale *target audience*.

I saggi qui riuniti condividono l'interesse per i processi di trasmissione dei testi, per la complessità delle tradizioni manoscritte e per le scelte metodologiche che presiedono alla costruzione di un'edizione. In questo senso, il volume offre una riflessione articolata sulle modalità con cui il lavoro editoriale si confronta con testimoni spesso frammentari, stratificati o problematici, mettendo in luce il carattere inevitabilmente interpretativo dell'intervento filologico.

Un primo nucleo di contributi indaga le problematiche metodologiche dell'ecdotica, mettendo in discussione i presupposti tradizionali della critica testuale, il rapporto tra stemmatica e congettura, e le scelte editoriali nella gestione delle varianti.

Il saggio di Mikael Males affronta il tema dell'importanza della congettura, spesso trascurata a favore della centralità attribuita alla pura stemmatica, nonostante il metodo della *divinatio* consenta di giungere a risultati più solidi, soprattutto in fase di individuazione degli errori. Il contributo discute, inoltre, le potenzialità dell'analisi metrica per scopi ecdotici sulla base del *corpus* poetico germanico più antico.

Miriam Conti tratta la questione della mancanza di imparzialità metodologica nelle edizioni critiche dell'*Edda poetica*, mettendo in discussione il cosiddetto "atteggiamento da *codex optimus*", vale a dire la predilezione aprioristica di lezioni contenute nel Codex Regius, spesso adottate senza emendazione e quindi non sempre in linea con i principi basilari dell'ecdotica. Nel saggio l'autrice presenta, inoltre, una selezione di varianti nel tentativo di comprendere se la loro origine sia legata ad una fase di trasmissione orale o di trasmissione scritta.

Anche il contributo di Concetta Sipione è incentrato sull'*Edda poetica*, in particolare sui *Carmi di Guðrún* e sulle difficoltà filologiche ed ermeneutiche legate alla loro trasmissione in *codex unicus*. Il saggio prende in esame alcuni passi particolarmente problematici sul piano sia testuale che interpretativo, sottolineando l'importanza del commento come spazio di mediazione e di analisi delle ambiguità, e proponendo una riflessione sulla pratica ecdotica come processo critico aperto.

Per quanto attiene all'area inglese, l'articolo di Omar Khalaf illustra le problematiche metodologiche di un lavoro preliminare di edizione dei *Dicts and Sayings of the Philosophers* di Anthony Woodville, la cui tradizione testuale è caratterizzata da una «diramazione stemmatica» che solleva questioni metodologiche, a cavallo tra criterio ricostruttivo, filologia d'autore e filologia dei testi a stampa.

Un secondo gruppo di contributi si concentra sui processi di ricezione dei testi, evidenziando non solo come alcuni siano stati recepiti in una veste linguistica differente, ma anche come siano stati adattati o rielaborati sulla base del diverso contesto di circolazione e di fruizione.

In quest'ottica si inserisce il saggio di Marusca Francini, incentrato sulla trasmissione testuale della Bibbia gotica. Sulla base di due casi di studio, l'autrice analizza alcune lezioni ma-

noscritte che potrebbero essere attribuite ai copisti piuttosto che a Wulfila, ovvero sia modifiche apportate alla traduzione originale forse per adattamento contestuale e per l'influenza della Bibbia latina al tempo del regno ostrogoto d'Italia.

L'articolo di Sonia Colafrancesco prende invece in esame un volgarizzamento in inglese medio della *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano. Oggetto dello studio è un testimone indiretto, messo a confronto con i due testimoni della tradizione diretta, analizzandone i punti sia divergenti che convergenti. L'analisi approfondisce i rapporti tra i diversi rami della tradizione manoscritta inglese media del testo lanfranchiano, ma soprattutto evidenzia le sue varie forme e le diverse modalità di ricezione e circolazione nell'Inghilterra tardo medievale.

Un terzo nucleo di contributi è dedicato allo studio della tradizione manoscritta, finalizzato alla preparazione di nuove edizioni critiche. Testimoni e famiglie di manoscritti sono analizzati non solo per ricostruire la trasmissione del testo, ma anche per chiarire i rapporti stemmatici.

L'articolo di Dario Capelli, incentrato sull'analisi di un testimone frammentario della *Cronaca rimata di Livonia*, ne ridefinisce il valore e, soprattutto, ne ricostruisce la posizione stemmatica rispetto agli altri testimoni principali, sottolineando la necessità di una nuova edizione critica che comprenda anche le varianti del testimone frammentario.

Chiara Benati presenta il lavoro di edizione critica di due distinte versioni tedesche proto-moderne della *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano, prestando particolare attenzione alle peculiarità della tradizione manoscritta e alle specifiche problematiche ecdotiche che si pongono nel curare l'edizione del volgarizzamento oggetto di studio.

Laura Poggesi, Carla Riviello e Letizia Vezzosi esaminano la complessa tradizione manoscritta di una raccolta di sermoni redatta da John Mirk e nota con il titolo di *Festial*. Sulla scorta di una selezione di sermoni, il contributo propone una riconsiderazione dei due testimoni più completi dell'opera di Mirk che, ad un'analisi più ravvicinata, lasciano emergere un notevole grado di indipendenza rispetto alla composizione "originale".

Il contributo di Claudia Händl presenta una nuova edizione critica della *Lettera di frate Sigwalt (Bruder Sigwalts Brief)*, basata su uno dei cinque testimoni del XV/XVI secolo finora conosciuti, il codice Coburg, Landesbibliothek, MS Sche. 16 2°. L'edizione, realizzata secondo il principio del manoscritto guida (*Leithandschrift*), si pone l'obiettivo di offrire un testo nella forma in cui, presumibilmente, doveva essere fruito originariamente.

Il progetto di un'edizione critica delle glosse interlineari della *Regula Sancti Benedicti* nel manoscritto London, British Library, Cotton Tiberius A.iii., innovativa rispetto agli approcci editoriali sinora adottati, è alla base dello studio di Maria Caterina De Bonis. La nuova edizione mira, infatti, non solo a evidenziare le diverse funzioni delle glosse, ma anche a sottolineare il ruolo attivo dei glossatori-copisti sul testo latino, nonché a operare una fondamentale distinzione tra i loro interventi e quelli dei copisti responsabili della trascrizione del manoscritto preso in esame.

Anche il saggio di Giuseppe Donato De Bonis introduce la proposta di una nuova edizione critica, nella fattispecie quella del poemetto in inglese antico *Deor*. Scopo precipuo del progetto è quello di integrare i risultati più recenti tanto sulla forma quanto sul contenuto del testo, in particolare rendendoli accessibili tramite la realizzazione di un apparato critico aggiornato che tenga conto anche delle ricerche più attuali.

Il volume presenta, infine, un contributo di filologia digitale. Il saggio di Marina Buzzoni e Roberto Rosselli Del Turco, incentrato sul progetto di edizione digitale del *corpus* delle *Leges Langobardorum*, evidenzia come strumenti tecnologici avanzati possano integrare i metodi ecdotici tradizionali, rivelandosi un valido strumento per consentire un modello integrato, accessibile e orientato alla valorizzazione del patrimonio testuale.

Nel loro insieme, i contributi raccolti in questo supplemento monografico, mettono in luce la natura complessa e stratificata della trasmissione testuale germanica medievale e tardo-medievale. Attraverso approcci metodologici differenti, essi mostrano come il lavoro editoriale non si limiti alla mera restituzione di un testo, ma rappresenti un processo critico che richiede equilibrio tra rispetto del dato manoscritto, analisi storica della tradizione e scelte editoriali mirate. L'edizione emerge non solo come strumento fondamentale per lo studio dei testi del passato, ma anche come spazio di riflessione teorica sulla filologia e sulle sue pratiche.

Marialuisa Caparrini
Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Studi Umanistici
Via Paradiso, 12
I-44121 Ferrara
marialuisa.caparrini@unife.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CERQUIGLINI 1983

B. Cerquiglino, *Éloge de la variante*, «Langages» LXIX 25-35.

CERQUIGLINI 1989

B. Cerquiglino, *Éloge de la variante. Histoire critique de la philologie*, Paris.

FERRARI – BAMPI 2009

F. Ferrari – M. Bampi (a cura di), *Storicità del testo. Storicità dell'edizione*, Trento (= «Labyrinthi» CXXII).

CIPOLLA 2018

A. Cipolla (a cura di), *Digital Philology: New Thoughts on Old Questions*, Padova.

ROSSELLI DEL TURCO 2022

R. Rosselli Del Turco (a cura di), *Prassi ecdotiche e restitutio dei testi germanici medievali. XX Seminario avanzato di Filologia germanica*, Alessandria (= «Bibliotheca Germanica. Studi e Testi» LIV).

SAIBENE – BUZZONI 2009

M. G. Saibene – M. Buzzoni (a cura di), *Medieval Texts – Contemporary Media: The Art and Science of Editing in the Digital Age*, Como-Pavia.